

# La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.<sup>a</sup> E LA 3.<sup>a</sup> DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO:

Anno . . . L. 1.50 — Semestre . . L. 0.80  
ESTERO IL DOPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero Cent. 5

50 copie . . L. 1.50 — 100 copie . . L. 3.—  
ESTERO IL DOPIO

## LA NOSTRA CROCE ROSSA

*Chi può dire quello che sarà avvenuto quando licenzieremo questo piccolo foglio? Passano le ore in una trepidazione angosciosa. Ed ogni ora che passa può essere quella che segna, noi inconsi, il destino. Può essere quella che dice ai nostri soldati che l'Austria e la Germania sono da considerarsi come paesi nemici, può essere quella che dice che all'Italia saranno risparmiati gli orrori della guerra.*

*L'avvenire di un popolo è, oggi, nelle mani di pochi uomini. Qualunque sia la decisione che l'Italia prenderà noi osiamo raccomandare alle donne la calma. Non per viltà, ma perchè la calma nei momenti tragici della vita, si traduce in tanta fermezza di decisioni e di propositi.*

*La guerra supera in atrocità quello che la nostra mente ha mai potuto supporre, ma il socialismo è più forte. E lo proclamiamo oggi, serenamente.*

*Se non lo è stato abbastanza per impedire questa guerra mostruosa, è perchè la sua opera di penetrazione nella massa non è compiuta, le sue conquiste economiche non sono che all'inizio. Ma questa forza un giorno l'avrà, perchè gli assenti d'oggi, quelli che vivono ancora nella vita senza sentirne la lotta e la fede, capiranno domani, dopo il tragico esempio, che non v'è che una speranza di salvezza, nel destino dell'umanità: il socialismo.*

*Se vi sarà la guerra, ciò che noi oggi ancora scongiuriamo, le donne socialiste hanno segnato il loro compito: difendere le lavoratrici dallo sfruttamento nuovo capitalista. L'articolo che pubblichiamo oggi «La nostra Croce Rossa», dice chiaramente come il capitalismo speculi sulla miseria e sulla fame, accentuate dalla guerra da esso scatenata.*

*Per tutto il resto abbiamo, verso il partito, a cui siamo iscritti, il dovere della disciplina.*

*Dopo... passata questa bufera terribile e orribile continueremo un lavoro di propaganda più intenso, ora che abbiamo misurate le forze del nemico nostro, e sappiamo quanta fede, energia, forza e lavoro occorrono per fronteggiarlo.*

*Oggi, mentre pare che la morte trionfi sulla vita, l'odio sull'amore, la distruzione sul lavoro, più che mai, compagne care, ci sentiamo unite nel nome del Socialismo.*

### I patriottismo della borghesia.

Mentre le donne borghesi attendono ai comitati di preparazione, noi donne socialiste non abbiamo bisogno di chiederci qual'è il nostro dovere — quale la nostra Croce Rossa.

Purtroppo non c'è bisogno di aspettare la guerra per trovare ferite da medicare, piaghe da risanare. Fra quelle signore stesse che si preparano all'opera di umana riparazione per l'ora terribile — esse ne hanno del resto il dovere — leggiamo gli stessi nomi di mogli e di congiunte a quegli industriali, che durante la patriottica preparazione, hanno saputo doppiamente sfruttare il lavoro delle nostre operaie, e lo sfrutterebbero vieppiù domani, se la guerra fosse scoppiata.

Non abbiamo in quest'ora rampogne sufficienti. La parola è ai fatti; ai fatti che troviamo bene elencati nell'articolo che ci manda il compagno Azimonti.

In Italia gli industriali — per maggior parte — hanno approfittato del disagio creato in mezzo al proletariato dal conflitto europeo, per rincrudire lo sfruttamento. In parecchie filande si son ridotti i salari delle donne diseredate, da L. 1,25 a 75 centesimi al giorno. Anche gli orari in vari posti sono stati aumentati senza alcun compenso di salario. Non parliamo della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Il Ministero ha esentato dal rispetto di detta legge gli industriali che lavorano per forniture militari.

Gli industriali tutti, hanno preso la palla al balzo e si son fatti innanzi a domandare una soppressione generale della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. E ancorchè il Governo non si sia ancora pronunciato su tale domanda, gli industriali — approfittando della dabbennaggine degli operai — se ne infischiano della legge e fanno i propri comodi.

E' da notarsi che gli industriali cotonieri

e lanieri, i filatori in prima linea, fanno affari d'oro in questi momenti. Quelli che lavorano per le forniture militari dettano essi i prezzi, quelli che esportano — stante la paralizzazione dell'industria belga, di quella francese e tedesca — guadagnano tutto quel che vogliono. Qualcuno ha detto che è sorta «l'industria della crisi». E' vero. Molti industriali approfittano della terribile parola «crisi», per far denaro a palate. Da una parte riduzione del salario dei lavoratori — la disoccupazione è il punto d'appoggio — dall'altra prezzi di vendita favolosi.

Qualche industriale ebbe a confessare che questo è il momento buono per far soldi e raggiungere la ricchezza.

Dove l'organizzazione operaia era vigile e forte si è impedito una riduzione di tariffe, in quei posti invece dove la massa è abbandonata a se stessa si è lasciata taglieggiare a più non posso.

Un'altra industria è sorta in questo momentaccio disgraziato: «La speculazione e slancio continuo». E' risaputo che in Italia c'è una esuberanza di riso. Tanto che i risicoltori si sono agitati contro il divieto d'esportazione. Ebbene, l'esuberanza di questo

presente. E cosa troppo facile per i padroni minacciare e ingannare. Sul Comasco il compagno Galli della Federazione Tessile si trovò davanti a operaie impaurite che lo pregavano di non presentare ai padroni alcuni desiderati che furono facilmente conseguiti.

Bisogna impedire che a sciagura s'aggiunga sciagura, bisogna vietare agli industriali nostrani di compiere la maggiore delle mostruosità come del resto fanno gli industriali dei paesi in guerra: quella di approfittare del triste momento per arricchire.

### Un importante convegno delle Arti Tessili.

Nè doveva mancare al suo dovere questa importante organizzazione che ha fra i suoi aggregati una grande maggioranza femminile.

A tale adunanza parteciparono oltre moltissime rappresentanze operaie, anche le compagne Clerici per l'Unione delle donne socialiste, e la compagna Brebbia per il nostro giornale.

Dopo una importante discussione vennero

## TITANIC = LUSITANIA

*Chi non ricorda? Il transatlantico superbo, affondava, una notte lontana, in prossimità alla meta. Nessuno pensava che il mare, quieto, ordisse, nel buio, una trama sinistra. Non temeva il Titanic tempeste e burrasche. C'è voluta, perchè l'abisso se lo prendesse, l'insidia. Vi sono forze, nella natura, contro cui la lotta è impari e vana. Sempre la morte colpirà, migliaia di creature ignare, nella pienezza della vita, nell'ora del lavoro, in quella della gioia. Non ci portò, un'alba gelida, la notizia che Messina, non viveva più? Non basta un silenzioso bioccolo di neve a darci la valanga? Non vi sono nubifragi, fulmini, grise? La morte non risparmia nessuno.*

*Morire bisogna morire. Che importa per l'eternità della vita, e pel comune destino della morte, morire in un letto, fra gli spasmati, o sepolti sotto le macerie, o sotto le valanghe, o nel letto del mare?*

*Eppure importa, si. Non per quelli che se ne vanno, ma per il dolore, per la pietà di quelli che restano. O almeno, se non si può avere, per una persona cara, le ultime cure, e le ultime dolcezze dell'amore, non si dovrebbe avere il terrore di pensare che la morte l'ha data, non la natura inesorabile e cieca, ma la malvagità degli uomini.*

*Chi poteva prevedere, che i tepori primaverili, portavano, sulla rotta del Titanic, il ghiaccio, vagante nel mare?*

*Ma il nemico che silurava il Lusitania, nascosto nei gorghi, tendeva il suo agguato, consapevole ed implacabile.*

*E sapeva: io non muovo contro uomini, agguerriti come me, che aspettano la morte perchè la danno. Muovo contro creature ignare. Ordisco nel silenzio il tradimento vile. Domani il mondo avrà un senso d'orrore di più, una voce unanime d'esecrazione. Ma la guerra è la guerra.*

*Non è vero. Anche la guerra ha orrori e brutalità che si giudicano necessari, allo scopo, ed orrori e brutalità inutili, e quindi più mostruosi.*

*Il Lusitania, che scende con migliaia di passeggeri, nella notte del mare, ci dà lo stesso senso d'orrore delle bombe, che stroncavano vite di piccoli e di vecchi. E protestiamo, per il senso nostro d'umanità più atrocemente oggi, ferito; perchè non è vero che la guerra ci dà l'abitudine all'orrore, perchè nell'intimo loro, forse gli oscuri uomini di mare del sottomarino tedesco, protestavano anche loro, davanti al comando inesorabile ed infame e pensavano che in tempi non lontani, l'uomo di mare, sentiva, pel naufragio implorante, tutta la fraterna solidarietà, e dava volentieri la vita, per salvarlo.*

Sorellina.

## La propaganda socialista deve incominciare dalle famiglie.

Se ognuno che ha in tasca la tessera del Partito sentisse questa imperiosa necessità e portasse il nostro foglio nella famiglia; Se ogni abbonato all'Avanti! aggiungesse la piccola quota cumulativa per il nostro giornale;

Se ogni sezione Socialista sentisse l'elementare dovere di curarsi della propaganda femminile, la DIFESA delle LAVORATRICI potrebbe compiere la sua opera di propaganda in modo più proficuo e più completo e ne verrebbe avvantaggiata l'opera di proselitismo del partito tutto.

A facilitare ad ognuno il compimento di un dovere si è aperto un abbonamento speciale da oggi a fine anno per

**Una Lira**

Le compagne volenterose che vogliono farsi collettrici chiedono bollettari.

### Agli Abbonati

Si pregano vivamente gli abbonati che non sono ancora in regola, di inviare tosto la quota d'abbonamento.



Il Primo Maggio 1915 a Zurigo.

Sul I Cartello si legge: *Perchè si uccide nostro padre?* — Sul II: *Restituiteci nostro padre.*

cereale — anzichè produrre un ribasso di prezzo, come naturalmente dovrebbe essere — ha prodotto l'effetto inverso. I risi sono aumentati di 7-8 lire al quintale. Gli speculatori si sono accaparrati il mercato e dettan leggi.

Non parliamo del grano. E' salito a prezzi impreveduti. Il grano in erba è già stato venduto a 37-38 lire il quintale, il che equivale a 45-48 franchi al raccolto. Perchè? Il prezzo medio del grano di questi ultimi 5 anni s'aggira intorno a 28 franchi il quintale: il soprapprezzo è un furto.

Perchè non interviene il governo a fissare una meta al prezzo del grano nazionale? Meta che noi indichiamo a 28 lire, e sarebbe già un prezzo ottimo per gli agricoltori?

Ma da quando in qua il Governo si è incaricato di queste faccende? Salandra rispondeva all'on. Fradeletto e al conte Grimani, Sindaco di Venezia, che non crede alla disoccupazione e alla fame dei lavoratori e che per i ribelli c'è forza abbastanza.

Un'altra autorità politica della provincia di Milano affermava che il miglior rimedio contro la disoccupazione è il richiamo delle classi. Difatti. Ma come si provvede al mantenimento delle famiglie dei richiamati? Il misero sussidio concesso dal Governo è affatto insufficiente ai bisogni dei rimasti. E' d'ieri un fatto significativo d'un richiamato che si presentava alla caserma di Novara con sei figli. Si arrivi o non si arrivi alla partecipazione dell'Italia al tragico conflitto europeo, è indispensabile che il Governo provveda adeguatamente a mantenere le famiglie dei richiamati.

In quanto ai disoccupati — e son molti in Italia, più di quello che non si creda — unitamente al Governo devono un pochino anche provvedere gli industriali. Essi che hanno ricavato dalle fatiche degli operai fior di profitto, sono in dovere di ritornare parte di questo profitto alla classe lavoratrice, la quale si trova in condizioni disperate.

### Lo sfruttamento delle donne.

A quanto scrive il compagno Azimonti, altre cose dovremmo aggiungere specialmente nei riguardi alle donne operaie. Esse potrebbero ottenere aumenti dagli industriali se non fossero spaventate dalla situazione

formulate le seguenti proposte:

1) Immediato lavoro di propaganda in mezzo alla massa femminile per trovarla pronta per ogni eventuale nuovo tentativo di sfruttamento padronale e per pretendere dal Governo tutti gli aiuti ed i soccorsi del caso.

2) Formulare una mozione da trasmettersi agli organi centrali della Confederazione del Lavoro e del Partito, dove si documenti l'opera passata e presente della classe industriale e si mettano ben in guardia le classi dirigenti e chi ne ha la diretta responsabilità per l'avvenire.

3) Si denunciino tutti i casi di sfruttamento capitalistico, non lasciando tregua alcuna nella nostra lotta.

Nella riunione che ebbe luogo nel pomeriggio presenti molte donne, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Le lavoratrici convenute alla assemblea generale delle organizzazioni tessili di Lombardia, mentre esprimono tutta la loro esecrazione contro l'immane macello cui si vorrebbe spingere l'Italia:

fanno voti perchè anche gli organi centrali dell'Unione delle donne socialiste non rimangano indifferenti ai problemi gravi che coinvolgono tutta l'esistenza e gli interessi del proletariato femminile, nell'attuale periodo doloroso della vita nostra».

Non sappiamo se nelle ultime parole sia contenuto un rimprovero per le donne socialiste. Indifferenti per le questioni che gravano sulla massa operaia femminile non furono mai.

Accettiamo pertanto l'invito alla collaborazione che la Federazione Tessile ci chiede, e chiamiamo a raccolta tutte le nostre forze per prepararci agli assalti della borghesia purtroppo, ognora e sempre, la stessa sfruttatrice.